

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Prefettura, 10. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. in terza pagina sopra la firma 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. Petrus Archiep. Utinen.

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LETTERA ENCICLICA DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO LEONE PER DIVINA PROVVIDENZA PAPA XIII AI PATRIARCHI PRIMATI ARCIV. VESCOVI ED ALTRI ORDINARI AVENTI PACE E COMUNIONE COLLA SEDE APOST.



AI VENERABILI FRATELLI PATRIARCHI PRIMATI ARCIV. VESCOVI ED ALTRI ORDINARI AVENTI PACE E COMUNIONE COLLA SEDE APOST.

LEONE PP. XIII VENERABILI FRATELLI SALUTE ED APOSTOLICA BENEDEZIONE

Le gravi dispute sopra l'economia sociale, che da qualche tempo perturbano e non in una sola nazione la concordia degli animi, crescono ogni giorno e si accalorano tanto da impensierire giustamente e preoccupare anche gli uomini più prudenti. Furono i falsi principi filosofici e morali, purtroppo largamente diffusi, che originarono siffatte contese. Indi le invenzioni moderne dell'industria, la rapidità delle comunicazioni e una infinità di macchine volte a diminuire l'opera manuale e crescere il lucro inaspirarono la questione. Da ultimo per le mire colpevoli di uomini turbolenti, rimudritosi il conflitto tra i ricchi e i proletari, le cose furono condotte a tal punto che gli Stati, già da spessi sconvolgimenti commossi, minacciano di essere travolti in grandi sciagure.

Noi fin dagli esordi del Nostro Pontificato avvertimmo la gravità del pericolo che indi soprastava alla società, e credemmo proprio del Nostro ufficio annunziare solennemente i cattolici dei gravi errori contenuti nelle teorie del socialismo, e delle conseguenti rovine, rovine quanto mai funeste non meno alla prosperità della vita, che alla libertà dei costumi ed alla religione. A ciò mirava l'enciclica *Quod Apostolici muneris*, del 28 dicembre 1878. — Senonchè, vedendo che i medesimi pericoli s'aggravavano sempre più con danno maggiore tanto pubblico che privato, Noi provvedemmo di nuovo, tornando con ogni impegno sull'argomento. E con l'enciclica *Reverum Novarum*, del 15 maggio 1891, trattammo ampiamente dei diritti e doveri su cui era spedito che convenissero in reciproco accordo le due classi sociali dei capitalisti e dei lavoratori, e mostrammo ad un tempo i rimedi derivanti dalle dottrine evangeliche, e che Ci sembrarono soprattutto efficaci a tutelare la causa della giustizia e della religione e a togliere ogni contesa tra i vari ordini di cittadini.

Nè fallì, coll'aiuto di Dio, la nostra fiducia. Perché anche i dissidenti dai cattolici, tocchi dalla verità dei fatti, non esitarono a dichiarare che alla Chiesa ben s'addice il vanto di accorrere provvida alla salute di tutte le classi sociali e principalmente dei diseredati dalla fortuna. I cattolici poi colsero dai Nostri ammonimenti frutti abbondevoli e copiosi. In effetto ne trassero incoraggiamento e lena ad ottime imprese, e ne derivarono ancora la luce desiderata per continuare con più sicurezza e più felicemente tal maniera di studi. Ond'è che le lor discussioni in parte cessarono, in parte si mostrarono più calme. Quanto ai fatti si riuscì con costanza di propositi a introdurre ed estendere utili istituzioni, quali il segretariato del popolo, le casse rurali, le società di mutuo soccorso e di previdenza, le operaie, ed altrettali società ed opere, con che provvedere agli interessi dei proletari, particolarmente in quei luoghi ov'erano più negletti.

### Questione sui nomi.

Così dunque, sotto gli auspici della Chiesa, s'iniziò fra i cattolici una comunanza d'azione e sollecitudine d'istituzioni in aiuto alla plebe, che tanto spesso lotta non meno colle insidie e i pericoli che con la povertà e le sventure. Questa specie di previdenza popolare non si usò da prima contraddistinguendola con denominazioni particolari; perchè quelle di *socialismo cristiano*, e di *socialisti cristiani* introdotte da alcuni, caddero meritamente in disuso. Di poi parve bene a parecchi il dirla *azione popolare cristiana*; in qualche luogo quelli che mettono mano a siffatte opere si chiamano *sociali cristiani*; altrove si prendono il titolo di *democrazia cristiana*, dicendo *democrazia cristiana* quelli che se ne occupano; per contrapposizione alla *democrazia sociale*, propugnata dai *socialisti*. Di queste due ultime denominazioni, se non la prima di *sociali cristiani*, certo l'altra, di *democrazia cristiana* suona male a molti tra i buoni, perchè vi

veggono sotto un che di ambiguo e pericoloso. Ne temono per più d'una ragione: cioè perchè credono che così si possa coprire un fine politico per portar al potere il popolo, promovendo questa forma di governo in luogo di altre; che per tal modo, mirando al bene della plebe, e mettendo in disparte gli interessi delle altre classi, sembrino rimpicciolirsi l'azione della religione cristiana; e che finalmente sotto la speciosità del nome si voglia in certo modo nascondere il proposito di sottrarsi alle legittime autorità nell'ordine civile ed ecclesiastico. Ora considerando che qua e là si eccede in tali dispute fino all'acrimonia, sentiamo il dovere di imporre un limite alla presente controversia, e di regolare il pensiero dei cattolici sopra un tale argomento: intendiamo inoltre dettare alcune norme che rendano la loro azione più larga e assai più salutare alla società.

### Democrazia sociale e democrazia cristiana.

Non può sorgere alcun dubbio intorno agli intenti della *democrazia sociale* e intorno a quelli a cui convien che miri la *democrazia cristiana*. Infatti la prima, sia pur che non tutti trascorrono ai medesimi eccessi, da molti è portata a tanta malvagità da non tenere in alcun conto l'ordine soprannaturale, cercando esclusivamente i beni corporali e terreni, e collocando tutta la felicità umana in tale acquisto e in tal godimento. Vuol quindi che il governo venga in mano della plebe, affinché livellando quant'è possibile le classi, le torni facile il passo all'eguaglianza economica; tende perciò a sopprimere ogni diritto di proprietà, e a mettere tutto in comune, il patrimonio dei privati e perfino gli strumenti per guadagnarsi la vita. Al contrario la *democrazia cristiana*, per ciò stesso che si dice cristiana, ha necessariamente per sua base i principi della fede; e prevede al vantaggio dei ceti inferiori, ma sempre in modo da curarne il perfezionamento morale, in ordine ai beni eterni per cui son fatti. Per essa adunque nulla deve essere più inviolabile della giustizia; il diritto di acquisto e di possesso deve volerlo integro, e tutelare le diverse classi, membra necessarie di una società ben costituita; esige in una parola che l'umano consorzio ritragga quella forma e quel temperamento che le diede il suo autore Iddio. Resta dunque non esservi tra la *democrazia sociale* e la *cristiana* nulla in comune, e correre tra loro tal differenza, quale è tra la setta del socialismo e la professione del cristianesimo.

### Inconvenienti da evitare.

Non sia poi lecito di dare un senso politico alla *democrazia cristiana*. Perché, sebbene la parola *democrazia*, chi guardi all'etimologia e all'uso dei filosofi, serva ad indicare una forma di governo popolare, tuttavia nel caso nostro, smesso ogni senso politico, non deve significare se non una benefica azione cristiana a favore del popolo. I precetti della natura e del Vangelo, in quanto trascendono di proprio diritto i fatti umani, è necessario che non dipendano da alcuna forma di governo civile, ma possano convenire con tutti, sempre inteso che non ripugnino all'onestà e alla giustizia. Essi pertanto sono e restano fuori dei partiti e della mutabilità degli eventi, di guisa che, in qualunque modo la società si regga, i cittadini possano e debbano tenersi agli stessi precetti, secondo i quali ci è ingiungo di amar Dio sopra tutte le cose e il prossimo come noi stessi. Quest'è la disciplina costante della Chiesa; così usarono sempre i Romani Pontefici trattar con gli Stati, indipendentemente dal governo loro proprio. Ciò posto, l'intendimento e l'azione dei cattolici che mirano a promuovere il bene dei proletari non deve punto proporsi di preferirne e preparar con ciò una forma di governo invece di un'altra.

In somigliante modo bisogna rimuovere dal concetto della *democrazia cristiana* l'altro inconveniente, cioè che, mentre essa mette ogni impegno nel cercare il vantaggio delle classi più basse, non sembri trascurare le superiori, che non valgano meno alla conservazione e al perfezionamento della società. Al che provvede quella legge di carità cristiana, di cui abbiamo ora ragionato, e che comanda di abbracciare indistintamente tutti gli uomini in quanto sono parte di una sola e medesima famiglia, e figli di un solo benignissimo Padre, e redenti dallo stesso Salvatore e chiamati alla medesima eredità eterna. Appunto, come ne ammaestra e ammonisce l'Apostolo: *Un solo corpo e un solo spirito, come siete ancora stati chiamati ad una sola speranza della vostra vocazione. Un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è sopra di tutti e per tutte le cose e in tutti noi* (1). Quindi per l'unione naturale della plebe, con l'altre classi, resa anche più stretta dallo spirito di fratellanza cristiana, tutto ciò che di bene si fa per sollevare la plebe, ridonda anche a vantaggio di quelle; tanto più che per raggiungere l'intento è conve-

(1) Agli Ephes. iv, 4-6.

niente e necessario il loro concorso, come diremo appresso.

Guardisi parimente ognuno dal ricoprire sotto la denominazione di *democrazia cristiana* il proposito d'insubordinazione o di opposizione alle legittime autorità. Già la legge tanto naturale che cristiana ingiunge il rispetto ai diversi poteri civili e l'obbedienza ai loro giusti comandi. Il che conviene sinceramente e per sentimento di dovere, cioè per coscienza, come ben s'addice ad uomo e cristiano; conforme insegna lo stesso Apostolo là dove dice: *Ogni anima sia soggetta alle potestà superiori* (2). Si diporta poi tutt'altro che cristianamente chi ricusa di sottostare a coloro che sono rivestiti di autorità nella Chiesa: e da prima ai Vescovi, che, salva l'universale autorità del Pontefice Romano, lo Spirito Santo pose a pascere la Chiesa di Dio, acquistata da lui col proprio sangue (3). Chi pensa ed opera diversamente, mostra di avere dimenticato quel solenne precetto dello stesso Apostolo: *State obbedienti ai vostri prelati, e siate ad essi soggetti. Imperocchè vogliono essi, come dovendo render conto delle anime vostre* (4). Parole queste che tutti i fedeli devono profondamente imprimere nel cuore e cercar di mettere in pratica nella loro condotta; più che mai i sacerdoti, considerandole con ogni diligenza, non cessino di inculcarle agli altri, non solo con la predicazione, ma più ancora con l'esempio.

### La democrazia cristiana è buona.

Ora dopo aver richiamato questi punti di dottrina che altre volte all'uso abbiamo più dichiaratamente e di proposito trattato, Ci ripromettiamo che cessi qualsiasi discordia sul nome di *democrazia cristiana* e ogni sospetto di pericolo sul suo significato. E ce lo ripromettiamo a buon diritto. Perché, prescindendo da quelle opinioni sulla natura e sugli effetti della *democrazia cristiana* che non mancano di qualche esagerazione o errore, nessuno certo troverà di riprovar l'azione che mira, come vuol natura e la divina legge, a quest'ultimo fine di ricondurre a condizioni men dure quelli che campano del lavoro manuale, sì che riescano gradatamente a provvedere alle necessità della vita. Possano quindi in famiglia e in pubblico liberamente soddisfare ai doveri morali e religiosi; sentano di non esser bruti ma uomini, non pagani ma cristiani; quindi e più facilmente e con più ardore si volgano a ciò che solo è necessario, vale a dire al sommo bene per cui siamo nati. Tale vuol essere il programma, tale lo scopo di coloro che desiderano con animo veramente cristiano arrecare un opportuno sollievo alla plebe e salvarla dalla peste del socialismo.

### Non è questione solo economica.

E a bello studio Noi abbiamo qui toccato dei doveri morali e religiosi. Spacciando infatti alcuni e fanno credere a molti che la così detta *questione sociale* sia soltanto economica, laddove sta con ogni certezza ch'essa è principalmente morale e religiosa, e che perciò bisogna scioglierla a tenore delle leggi morali e religiose. Raddoppiate pure la mercede all'operaio, diminuitegli le ore di lavoro, abbassategli il prezzo dei generi; ma se voi lo lasciate, come troppo accade, imbeverarsi di certe dottrine, e specchiarsi in certi esempi che lo attirino a spogliarsi del rispetto di Dio e a corrompere i costumi, fatiche e sostanze gli andranno in rovina. Una quotidiana esperienza c'insegna che gran parte degli operai, sebbene lavorino meno e pigliano più larga mercede, se tengono una condotta depravata e priva di religione, vivono d'ordinario in una deplorabile miseria. Togliete dagli animi quei sentimenti che sono il frutto d'un'educazione cristiana; togliete la previdenza, la moderazione, la parsimonia, la pazienza e somiglianti virtù morali, che la stessa ragione ci detta, e vedrete che ogni maggiore sforzo per ottenere gli agi del vivere cadrà in nulla. E quest'è veramente la causa onde noi non abbiamo mai esortati i cattolici a fondar società ed altrettali istituzioni per un miglior avvenire della plebe, senza raccomandare ad un tempo di fondare sotto gli auspici della religione e avvalorarle del suo costante aiuto.

### Gesù Cristo c'insegna.

Tanto più poi ci sembra degna di lode la benefica azione dei cattolici verso i proletari, perchè essa si svolge nel medesimo campo in cui la carità, accomodandosi alle esigenze dei tempi, lavorò mai sempre attiva e con buon esito sotto l'amorosa ispirazione della Chiesa. La qual legge di scambievole carità, ch'è quasi un perfezionamento di quella di giustizia, non solo impone di dare a ciascuno il suo, e di non attraversare i diritti di alcuno, ma anche di favorirli l'un l'altro, non in parole e colla lingua, ma coll'opera e con verità (4); memori della sentenza che Cristo rivolge amorosamente ai suoi: *Un nuovo comanda-*

(2) Ai Rom. xiii, 1-5.  
(3) Atti xx, 28.  
(4) Agli Ebrei xiii, 17.  
(5) Giov. I, iii, 18.

*mento do a voi, che vi amiate l'un l'altro, come io vi ho amati. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore l'uno per l'altro* (1). E tale studio di reciproco aiuto, benché importi soprattutto una sollecitudine del bene non caduco delle anime, non deve poi dimenticare i bisogni e i conforti della vita. Al qual proposito è da ricordarsi che allorché i discepoli del Battista domandarono a Cristo: *Sei tu quegli che sei per venire, ovvero si ha da aspettare un altro?* egli, per dimostrare il motivo della missione affidatagli tra gli uomini, trasse argomento dalla carità, richiamandoli al vaticinio d'Isaia: *I ciechi veggono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono, si annunzia ai poveri il Vangelo* (2). E ragionando del giudizio finale e della distribuzione dei premi e delle pene, dichiarò che avrà uno speciale riguardo a quella carità con che gli uomini si saranno reciprocamente trattati. Nè può non destar meraviglia con egli abbia trapassato qui in silenzio le opere di carità spirituali, rammentando soltanto quelle della beneficenza corporale: *Ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e mi ricettaste, ignudo e mi rivestiste; ammalato e mi visitaste; carcerato e veniste da me* (3).

Cristo a questi ammaestramenti di duplice carità spirituale e corporale aggiunse i propri esempi, e ognuno sa quanto sieno luminosi. E torna grato il rammentare qui quel grido uscito dal suo cuore paterno: *Miserere super turbami: Mi fa compassione questo popolo* (4); e il pronto divotamento di soccorrere anche con un miracolo. Onde di tanta sua misericordia rimase l'enciclopedia: *Fornì sua carriera facendo del bene e sanando tutti coloro che erano oppressi dal diavolo* (5). Gli apostoli con religiosa diligenza seguirono fin da principio questa sua scuola di carità; e quelli che abbracciarono in appresso la fede trovarono istituzioni di varie maniere per sollevare le miserie del prossimo. Istituzioni che, continuamente aumentando, sono effettivamente un ornamento illustre e proprio del cristianesimo e della civiltà che ne deriva; cosicché gli uomini retti non si saziano dall'ammirarli, specialmente perchè si è tanto inclinati a cercare il proprio comodo e a non curare l'altrui.

### L'elemosina non avvilisce.

Nè vuolsi escludere da questi modi di beneficenza l'offerta del denaro in elemosina; ondè Cristo disse: *Fate elemosina di quel che vi avanza* (6). I socialisti la riprovano e vorrebbero sopprimerla, come ingiuriosa all'ingenuità dell'uomo. Ma, se si fa secondo le norme del Vangelo (7) e l'uso cristiano, non certo che non ingenera burbanza in chi la dà, nè vergogna in chi la riceve. E poi tanto lungi dal vero che sia indecorosa all'uomo, che anzi serve a stringere i vincoli della società umana, fomentando una scambievole amorevolezza. Perché nessuno è tanto ricco che non abbisogni di alcuno, e nessuno è tanto povero che non possa in alcuna cosa giovare altrui: sta in natura che gli uomini con confidenza e con benevolenza reciprocamente si domandino e portino aiuto. Per tal modo infatti la giustizia e la carità, con l'equità e mitezza di Cristo, abbracciano di concerto e meravigliosamente l'organismo dell'umana società, e ne guidano provvidenzialmente i membri al conseguimento del bene individuale e comune.

Vuolsi parimenti ascrivere a lode di siffatta carità, se non pensa solo ai soccorsi del momento, ma anche ad istituzioni permanenti; così i bisognosi ne avranno un vantaggio più stabile e sicuro. Ed è anche più commendevole il voler informare ad uno spirito di parsimonia e previdenza gli artigiani e gli operai, in modo che possano coll'andar degli anni provvedere almeno in parte ai propri bisogni. Cosa che da un lato alleggerisce i doveri dei ricchi verso i proletari, e dall'altro mette in un certo decoro i proletari stessi; perchè, mentre li stimola a prepararsi un avvenire men disagiato, li allontana dai pericoli, li contiene dalle intemperanze delle passioni e li avvia ad una buona condotta morale. Ricavandosene adunque un'utilità di sì gran rilievo e si adatta ai tempi, conviene davvero che la carità dei buoni vi cooperi con ogni sforzo destra ed accorta.

### L'azione dei cattolici e lo spirito di Cristo.

Resti fermo adunque che questa azione dei cattolici a favore e sollievo della plebe consuona appieno con lo spirito della Chiesa e ne rispecchia ottimamente i perpetui esempi. Poco più importa che questo complesso di opere passi sotto il nome di *azione cristiana popolare* o assuma quello di *democrazia cristiana*, purché si osservino col dovuto ossequio e nella loro integrità gli ammonimenti da Noi dati. Invece importa molto che in cosa di si

(1) Giov. xiii, 34-35.  
(2) Matt. xi, 5.  
(3) Matt. xxv, 35-36.  
(4) Marc. viii, 2.  
(5) Atti x, 38.  
(6) Luc. xi, 41.  
(7) Matt. vi, 2-4.

grave momento si conservi tra i cattolici unità d'intenti e concordia di volontà e d'azione. E non importa meno che questa stessa azione, moltiplicando aiuti d'uomini e di cose, ingrossi e si dilati. Bisognerà principalmente procurar la benevola cooperazione di coloro che per nascita, per censo, per ingegno e per educazione godono di maggiore autorità tra i cittadini. Se manchi questa cooperazione, troppo poco si potrà intraprendere di ciò che conduce al conseguimento dei desiderati vantaggi del popolo. Certo la via sarà tanto più sicura e breve, quanto più sarà molteplice e intensa la cooperazione dei cittadini più ragguardevoli. E vorremmo che essi considerassero che non si trovano liberi di curare o meno la sorte degli infimi, ma che vi sono veramente obbligati. Perché il cittadino non vive soltanto a sé, ma anche alla comunità; cosicché quel contributo che alcuni non possono portare al ben comune, lo portano altri con maggiore larghezza. Della gravità di siffatto dovere ne avverte la stessa superiorità dei beni ricevuti, alla quale seguirà senza dubbio un conto più rigoroso da rendersi a quel Dio che li largì; ne avverte la colluvie dei mali, che potrebbe diventar più tardi rovinosa a tutte le classi, se a tempo non vi si portò rimedio; di guisa che chi non si dà pensiero di sostenere la causa dei miseri agisce da imprevedente tanto per sé che per la comunità. — Nè è da temere invero che, se quest'azione sociale e di spirito cristiano largamente attecchisce e schietamente prospera, abbiano a inaridirsi altre istituzioni che ci provengono dalla pietà e dalla previdenza degli avi e durano da molto tempo e sono in fiore, oppure che scompariscano assorbite dalle istituzioni nuove. Chè anzi le une e le altre, per essere mosse da uno stesso spirito di religione e di carità e per non essere punto di lor natura ripugnanti, possono di leggieri accordarsi e combinarsi bene da poter ancor meglio ovviare, gareggiando nelle benemerente, alle necessità della plebe e ai pericoli che diventano ogni giorno più gravi. — La triste realtà grida, e grida alto, che fa d'uopo di coraggio e di unione, perchè già ci sta di fronte un cumulo troppo ampio di sventure, e incombono paurose minacce di sconvolgimenti sociali, massime per l'ingrossare dei socialisti. Comportamente s'insinuano nel cuore degli Stati; tra le tenebre di occulte congreghe ed in pubblico, colle conferenze e cogli scritti, aizzano le moltitudini alle sommosse; rigettando ogni freno di religione, tacciono dei doveri e non esaltano se non i diritti, ed infiammano così turbe sempre più grosse di bisognosi, che per la loro miseria più facilmente cedono all'inganno e son trascinate all'errore. — Si tratta qui dei sommi interessi della società e della religione; tutti i buoni devono, come cosa sacra, tutelar l'onore dell'una e dell'altra.

### Evitare le questioni che urtano e dividono.

Affinchè poi l'accordo degli animi abbia la desiderata stabilità, è necessario ancora astenersi da tutte quelle questioni che urtano e dividono. Si schivino quindi, in articoli di giornali e nelle conferenze popolari, certe controversie molto sottili e di quasi nessuna utilità, le quali difficilmente approdano ad una soluzione, mentre poi richiedono per bene intendere conveniente capacità e non volgare coltura. Già è proprio della umana debolezza il rimanere nel dubbio di molte cose e il discordare in molte opinioni; ma quelli che cercano il vero con retto cuore conviene che nella incertezza della disputa serbino equanimità, modestia e scambievoli riguardi, affinché, se discordano le opinioni, non si facciano discorsi anche le volontà. Qualunque poi sia l'opinione che alcuno porta in una questione ancor dubbia, abbia sempre l'animo disposto a piegarsi con religioso ossequio alle decisioni della Sede Apostolica.

### I vescovi siano le guide.

E questa azione dei cattolici eserciterà certo un più largo influsso se tutte le società, pur serbando la propria autonomia, muovansi sotto l'impulso di una unica direzione. E in Italia questa direzione vogliamo che spetti all'Opera dei Congressi e Comitati cattolici, che più volte si meritò le Nostre lodi; alla quale il Nostro predecessore e Noi medesimi affidammo l'incarico di dirigere il movimento cattolico, sempre sotto gli auspici e la guida dei Vescovi. Altrettanto si faccia presso le altre nazioni, che abbiano qualche simile società principale, a cui legittimamente siasi affidato un tale incarico.

### I sacerdoti devono andare al popolo.

Di per sé poi si fa manifesto quanto i sacri ministri debbano adoperarsi in tutto questo movimento di cose che legano direttamente insieme gli interessi della Chiesa e del popolo cristiano, e quanto valgano allo scopo i molteplici mezzi della loro dottrina, prudenza, e carità. Noi stessi, e non una volta, parlando ad ecclesiastici, abbiamo creduto bene di affermare essere opportuno ai nostri giorni di andare al popolo e farcela salutarmente con esso. Più spesso

poi con lettere, anche da non molto tempo dirette a Vescovi e ad altre persone ecclesiastiche (1), lodammo cotesta amorosa sollecitudine per il popolo, chiamandola tutta propria dell'uno e dell'altro clero. Però tutti nel compiere tali opere, si dipartirono con grande cautela e prudenza, ponendo mente all'esempio dei Santi. Il poverello ed umile Francesco, il padre degli infelici Vincenzo de' Paoli, ed altri molti in tutte le età della Chiesa, seppero così regolare le assidue cure verso il popolo, che senza uno stemperato affaccendarsi e senza dimenticare se stessi, attesero con pari ardore alla perfezione dello spirito. E qui ci piace di mettervi innanzi alquanto più esplicitamente un modo d'azione in cui non solo gli ecclesiastici, ma tutti gli amici della causa del popolo, possono diventare senza grande difficoltà assai benemeriti. E consiste nell'inculcare con fraterna amorevolezza nell'animo dei popolani questi ammonimenti, cioè che si guardino affatto dalle rivolte e dai rivoltosi; che rispettino inviolabilmente i diritti altrui; che prestino volentieri e col dovuto ossequio l'opera loro ai padroni; che non sentano disgusto della vita domestica, pur feconda di tanti beni; che praticino anzitutto la religione, e ne traggano il più valido conforto nelle difficoltà della vita. E ad ottenere meglio l'intento servirà certo d'additare il singolare modello della Santa Famiglia Nazarena e commendarne la protezione, il proporre l'esempio di coloro che dalla stessa loro misera sorte seppero trar buon partito per sollevarsi alla cima delle virtù, e da ultimo l'alimentare la speranza del premio riservato in una vita migliore.

Chiediamo ora insistendo di nuovo sopra un avvertimento già dato. Tanto gli individui quanto la società, nell'attuare qualsivoglia deliberazione al presente scopo, si rammentino che devono una piena obbedienza all'autorità dei Vescovi. Non si lascino ingannare da un certo zelo di carità irrompente, il quale tenta di menomare il dovere dell'obbedienza, non è sincero, né fecondo di solida utilità, né grato a Dio. Iddio si compiace di coloro che, sacrificando le proprie opinioni, ascoltano i prelati della Chiesa, come Lui medesimo, e proprio assiste alle loro imprese ancorché ardue, e benignamente le conduce al desiderato compimento. A ciò corrispondano esempi di virtù, specialmente di quelle onde il cristiano si addimostri nemico dell'ignavia e dei piaceri, benevolo dispensatore del soverchio a vantaggio altrui, costantemente invito ai colpi di sventura. Perché questi esempi hanno gran forza ad accitare salutarmente gli animi del popolo, forza che è tanto maggiore quanto sono più ragguardevoli i cittadini in cui si ammirano.

Conclusioni.

Ecco, o Venerabili Fratelli, quanto vi esortiamo ad eseguire secondo l'opportunità dei luoghi e delle persone con tutta la diligenza e sollecitudine che vi è propria; su di che vogliamo ancora che nelle consuete vostre adunanze conferiate insieme, e la vostra vigilanza e la vostra autorità si faccia sentire regolando, frenando, resistendo; specie affinché sotto pretesto di bene non si rilassi il vigore della disciplina ecclesiastica, e non si turbi l'ordine onde Cristo informò la sua Chiesa. — Nell'opera adunque retta, concorde e progressiva di tutti i cattolici apparisca più splendidamente che la tranquillità dell'ordine e la vera prosperità dei popoli fioriscono principalmente sotto la direzione e col favore della Chiesa, a cui s'appartiene il santissimo ufficio di ammonire secondo i precetti cristiani ognuno del suo dovere, di avvicinare in fraterna carità i ricchi e i poveri, di rialzare e rinvigorire gli animi nelle avverse vicende.

L'esortazione, si piena di carità apostolica, che San Paolo rivolgeva ai Romani, ravalori gli ammonimenti e i desideri Nostri: *lo vi scongiuro... Riformate poi stessi col rinnovamento della vostra mente... Chi fu altrui parte del suo, lo faccia con semplicità; chi presiede, sia solo*

(1) Al Generale dell'Ordine dei Frati Minori il 26 nov. 1898.

APPENDICE

GERARDO AUBLY

— Ma io sono maggiorenne, non posso contrarre un debito? — Non senza un assentimento, e lo stato del padre lo fa ora inabile ad occuparsi di faccende. — Alice si torse le mani per disperazione poi soggiunse: — L'avvocato di mio padre mi aiuterebbe, ma per far ciò mi occorre tempo... e Arturo intanto forse porrebbe in atto la minaccia di suicidio... Mi dica sig. Aubly, una mia promessa scritta persuaderebbe il colonnello ed i suoi creditori ad aspettare? — Io credo che il malore improvviso del conte e la posizione finanziaria di famiglia, ottengano che il colonnello aspetti. Facciamo così: io devo in breve andar a Parigi per affari, anticiperò la partenza e patrocinerò io la sua causa efficacemente. — Ella farebbe ciò? esclamò Alice commossa — ma come posso sdebitarmi con lei cui noi ieri eravamo, si può dire, sconosciuti? — Qual incarico più bello — rispose Gerardo — che dire a quei creditori che saranno pagati? — Ma prima parlerò a suo fratello; mi dia quindi una lettera di presentazione per lui, non avendo l'onore di conoscerlo. Alice vivamente ringraziando andò a

lecito; chi fa opere di misericordia, lo faccia con clarità. Dilezione non finta: abbracciamento del male, affezione al bene: amandovi scambievolmente con fraterna carità: prevenendovi gli uni gli altri nel rendervi onore. Per sollecitudine non tardate; lieti per la speranza: pazienti nella tribolazione: assidui nell'orazione: entrando a parte dei bisogni dei santi: praticando ospitalità. Rallegrarsi con chi si rallegra, piangere con chi piange: avendo gli stessi sentimenti l'uno per l'altro: non rendendo male per male: avendo cura di ben fare non solo negli occhi di Dio, ma anche in quelli di tutti gli uomini (1).

Auspice di tali beni discenda sopra di voi, o Venerabili Fratelli, sopra il Clero e popolo a voi affidato, l'Apostolica Benedizione che con effusione d'animo vi impartiamo nel Signore.

Dato a Roma presso San Pietro il 18 di gennaio dell'anno 1901, vigesimo terzo del Nostro Pontificato.

LEONE PP. XIII.

(1) XII, 1-17.

Cose di Corte e di Governo

Le visite del Re.

Roma, 29. — Il Re stamane si recò a visitare la scuola di equitazione a Tor di Quinto; di ritorno dalla scuola il Re assistette dal ponte Milvio alla manovra delle truppe del presidio.

Saracco e Ponza di San Martino.

Roma, 29. — Stamane l'on. Saracco conferì con il ministro Ponza di San Martino a proposito delle spese straordinarie militari.

Per i poveri alpini.

Roma, 29. — Furono date disposizioni intese a dare un migliore e più preciso indirizzo alle esercitazioni invernali ed estive delle truppe alpine, unitamente all'artiglieria di montagna.

Un'interpellanza di Giolitti.

Roma, 29. — L'on. Giolitti ha presentato una interpellanza sui fatti di Genova e sullo scioglimento di quella Camera di lavoro.

Che la vecchia volpe mediti di dare lo sgambetto al buon Saracco?

Alla Camera francese

For ever la massoneria!

Parigi, 29. — L'abate Lemire terminò il suo discorso, respingendo il progetto delle associazioni, non come prete, ma come amico della libertà e della giustizia. Sostiene il progetto da lui presentato.

Trouillot, relatore, lo combatte, rendendo omaggio al linguaggio conciliativo di Lemire.

Il progetto Lemire viene quindi respinto con 411 voti contrari. L'imperialista Cuneo svolse il suo contro-progetto, protestando contro quello governativo, ritenuto tirannico.

La notizia della morte di Verdi a Sua Santità.

La Lega Lombarda ha da Roma 27:

La notizia della morte del grande maestro giunse in Vaticano stamattina alle cinque. Monsignor Angeli, cameriere d'onore, s'incaricò subito di comunicarla a Sua Santità. Alle 10 infatti, dopo la Messa, il Papa l'apprese. Sua Santità si mostrò profondamente addolorato. Dichiarò di aver sempre avuto simpatia per l'illustre maestro e ricordò di averlo veduto per l'ultima volta in S. Pietro nell'aprile del 1893, durante le funzioni di beatificazione del grande gesuita B. Nannucci. Non appena l'ebbe scorto Sua Santità mandò subito un canonico di S. Pietro ad invitarlo nella tribuna speciale perchè potesse meglio assistere alle solenni funzioni.

Verdi si mostrò sensibilissimo della gentile e benevola premura, mandò i più vivi ringraziamenti a Sua Santità esprimendo nel medesimo tempo tutta la sua grande ammirazione per il vecchio Pontefice.

Ricorderete che il Verdi fu a Roma nell'aprile del 1893 per la prima del

scrivere la lettera, che poi diè a Gerardo soggiungendo:

Ed ora sarà bene che scriva all'avvocato del padre.

— Crederci meglio attendere l'esito delle mie pratiche. Al mio ritorno parlerò coll'avvocato di cui mi darà l'indirizzo.

— Eccolo, sig. Aubly. Noi non abbiamo alcun diritto a pretendere da lei tanti sacrifici, ed intanto ella si comporta come il migliore e il più antico dei nostri amici.

— E mi tenga sempre tale, se vuol farmi cosa grata, egli rispose sorridendo e stringendo la mano di Alice.

Quando Gerardo giunse a casa, ordinò al servitor di dire a Maria che domani preparasse presto la colazione e poi la valigia.

CAPITOLO IV.

— Null'ancora? Chiedi un po' se il postino è venuto.

— Queste parole si dirigevano per la terza volta in mezz'ora dal luogotenente Kevain al suo soldato, che, uscito e tosto ritornato dicea:

Il postino venne, ma senza lettere per lei.

L'ufficiale dette in un'esclamazione più di sconcerto che di rabbia e sedette dopo chiuso l'uscio di camera.

— Nessuna risposta — dicea a se stesso, nessuna... ed anche Alice mi dimentica!

Tutto ad un tratto fu chiamato ad alta voce, e nel tempo stesso si vide avanti un giovanotto che gli disse:

Falstaff: fu allora che trovandosi un giorno in San Pietro Sua Santità ebbe occasione di vederlo.

Movimento sociale.

Per l'abolizione del dazio.

Casale Monferrato, 29. — Teri alle 3 pom. nel vasto Politeama Casalese, affollatissimo, si tenne un comizio popolare, indetto dai socialisti di qui, per propugnare l'abolizione del dazio protezionista sul grano, del dazio comunale sulle farine e derivati e del monopolio sul sale.

Parlarono a favore delle invocate abolizioni l'avv. Rampini, presidente del Comizio, il prof. Piccarolo e l'avv. Belloni, più volte interrotti da calorosi applausi.

Alla fine veniva approvato per acclamazione un ordine del giorno con cui il Comizio chiede l'abolizione dei dazi di confine e comunali sul grano, farine e derivati ed un'equa diminuzione del prezzo del sale.

Anche i repubblicani per l'abolizione.

Fabriano, 29. — Ad iniziativa della sezione fabrianese del P. R. L. ieri al teatro Montini s'è tenuto un pubblico Comizio per l'abolizione del dazio sul grano. Oratori: Comandini deputato di Cesena e Lollini deputato di Jesi.

Assisteva una folla immensa. Si è infine approvato un ordine del giorno invitante il governo ad abolire il dazio sul grano.

Congresso socialista.

Modena, 29. — A Mirandola sotto la presidenza dell'on. Agnini fu tenuto il Congresso socialista della Federazione collegiale.

Dopo la morte di Verdi

Per i funerali.

Milano, 29. — Ai funerali interverranno 5 compagnie di fanteria. Al cimitero monumentale 2 squadroni di cavalleria e 20 carabinieri a cavallo. Lungo il percorso saranno scaglionati 200 agenti, vigili, guardie di P. S. e carabinieri per il servizio d'ordine. Questo verrà disposto alle 5. Il servizio municipale sarà diretto dal delegato Bruni. La volontà del Maestro fu osservata in tutto e anche il catafalco eretto nella chiesa di S. Francesco di Paola (ove sarà trasportata la salma) è semplicissimo, quasi povero. Nella chiesa nessun addobbo. Prima del trasporto della salma in chiesa verrà celebrato un ufficio funebre. Dopo che il feretro sarà trasportato in chiesa verrà celebrata la messa. Alle 7.50 la funzione sarà finita.

La salma nella bara — Gli ultimi baci.

Milano, 29. — La salma di Verdi fu composta stasera nella bara del dottor Bertarelli aiutato dai famigliari, alla presenza dei parenti e degli intimi, i quali, prima che il cofano venisse chiuso, vollero baciarlo per l'ultima volta l'amato Estinto. Il feretro fu trasportato poi nel salone Verdi e fu collocato sopra un catafalco coperto di velluto nero. Ai lati furono posti due ceri accesi, e sopra la bara camelle bianche recise. Alla porta del salone fanno servizio d'onore i vigili urbani.

Ancora qualche aneddoto

Quello che pensava dei giovani maestri.

Dei giovani compositori italiani, Verdi chiudeva di discorrere, quando coi suoi interlocutori occorreva di nominarli. Per uno solo del nuovo stuolo mostrò più volte di nutrire una stima profonda: per Alberto Franchetti. Fu egli stesso il Verdi a suggerire il nome dell'autore di *Asrael* al comitato delle feste colombiane in Genova che voleva dal Verdi un'opera di cui il navigatore genovese fosse protagonista.

Il maestro, dopo aver molto pensato, rispondeva al sindaco Podestà: « Amico, sono vecchio, l'estro non è più verde. Nella mente ho un motivo che mi piace. La scoperta della Terra, ma non basta, non basta, non basta. Vi consiglio Franchetti: è un artista di grande ingegno. » E Colombo riceveva il plauso dell'autore

— Come! già in piedi a quest'ora? Sei divenuto ad un tratto virtuoso?

— Ma anche tu, parmi, derogasti dalle tue usanze, rispose Arturo.

— Tu calumi l'amico: se qui mi vedi a quest'ora è perchè tutta notte fui al club, alla rollina.

— Ed hai vinto? Chiese Arturo con premura.

— Perdetti 30 mila lire, debbo perciò vendere Fatima, la bella cavalla che mi fè avere tanta fama a Parigi... al resto penserò lo zio.

— Quanto sei fortunato di avere un tale zio!

— Oh! che tuono tragico; pare che le tue cose non vadano molto bene.

— Aspetto sempre lettere dalla posta.

— Oh! egli aggiusterà tutto, vedrai... Ma intanto ho appetito, Arturo, puoi darmi colazione?

Arturo suonò e venne il soldato.

— Portaci da mangiare — disse il nuovo venuto — ostriche, vin bianco, pasticcio di Strasburgo e Champagne. Ebbene? non ti muovi?

— Se il signor luogotenente volesse darmi il denaro...

Arturo arrossì per rabbia, ma l'amico Rolando di Vauben ridendo rispose:

— Hai perduto credito?... Tieni, ecco del denaro... non per questo diverrò pezzente.

Ciò detto, si mise a fumare e Arturo aperta la finestra si pose a guardar la gente che passava, ruminando tristi pensieri.

di Falstaff. Degli altri, in generale, preferiva non discorrere. Una volta, Arrigo Boito, che egli predilesse tanto come artista e come amico, volle fargli sentire una breve opera in un atto di un musicista italiano che aveva messo tutto il mondo a rumore. Verdi acconsentì con piacere, ma giunto alla terza o quarta scena interruppe la lettura:

— Basta, Arrigo, basta... Ho capito!

Un'altra volta, gli accadde di parlare delle stranezze armoniche dei nostri giovani operisti, a proposito di una successione di quinte per molto retto che in un'opera recente e molto fortunata, descrive il cader della neve.

— Sarà neve, ghiaccio, tutto quello che vuoi lui... Ma sono convinto che con una innocente successione di seste avrebbe ottenuto lo stesso effetto senza straziare le orecchie!

Tutto ciò dimostra come sia arbitraria la frase che gli fu attribuita, dopo *Cavalleria rusticana*:

— Ora muoio contento, perchè ho avuto un successore!

Qualcuno, anzi, gli richiese se questa frase egli l'avesse mai pronunciata. Il vecchio scosse il capo sorridendo:

— Che scrivano molti capolavori, ma che mi lascino quel po' di vita che mi resta! Vi confesso che l'idea di morire non mi seduce affatto...

Ma queste erano incursioni fugaci nel campo della musica nuova. A preferenza egli parlava della musica in cui era nato e vissuto, da Rossini a Wagner, con un entusiasmo da sembrare piuttosto di uno scolarotto del Conservatorio che di un Maestro carico d'anni e di gloria!

Verdi e il cappello a cilindro

Verdi non volle mai mettere il cappello a cilindro, e nemmeno il cappello duro, ma il cappello basso a catramè. Indarno Arrigo Boito, il suo poeta e quasi permanente ospite, cercò di metter pace fra l'autore d'*Otello* e la... tuba. Che! Il maestro non ne volle mai assolutamente sapere. Egli rispondeva invariabilmente:

— Ne avete sempre di belle, caro Boito! Ma come diamine pretendere che un povero campagnuolo, ormai vecchio « come il cane di San Rocco, » possa e debba mutare di copricapo? No, no, caro poeta. Ho, fino da giovinetto, portato sempre il cappello floscio e a cencio. Lasciatemi colle mie abitudini. Del resto vorrei vedervi voi a percorrere in cappello a stajo le strade di Cortemaggiore, di Monticelli o di Cremona, quando fa vento, polvere o sole!... C'è da buscarsi subito una meningite. Ne so qualche cosa io, che sono spesso in movimento, di mercato in mercato!

Verdi e Cantù

Una letterina inedita di Verdi si può vedere nell'*Album* degli autografi lasciato da Cesare Cantù. Questi era a letto ammalato nel 1893; ma al trionfo del *Falstaff* scrisse a Verdi congratulandosi vivamente della sua opera: e il maestro subito gli rispose:

« Milano, 12 febbraio 1898.

« Illustre,

« Al nonagenario, insigne letterato, istoriografo Cesare Cantù, l'ottuagenario G. V. manda commosso i suoi vivi ringraziamenti.

« Augura all'illustre Infermo, miracolo di sapiente ed alta operosità, pronta guarigione, e tutta la letizia che si può aspettare in tarda età.

« Con grande ammirazione.

« G. Verdi ».

La guerra anglo-boera

La fine della guerra?

Vienna, 29. — Si conferma la notizia data dalla *Nouvelle Wremia* che la regina Vittoria morendo raccomandò di porre fine all'orribile guerra del Sud-Africa. L'imperatore Guglielmo accettò l'intervento.

Il supran o Signore!

Pretoria, 29. — Edoardo VII, Re d'Inghilterra, venne proclamato Supremo signore del Transvaal.

Questo forse per la... pace?

— A tavola dunque, Arturo, e al diavolo i tristi pensieri.

Un momento dopo suonò il campanello e il soldato portò al padrone una carta da visita.

Arturo non conosceva il nome.

— Mi permetta allora presentarmi da me stesso — rispose un signore entrando. Io sono Gerardo Aubly ufficiale di marina e sono latore d'una lettera della signorina Kevain.

Arturo restò un momento agitato da diversi sentimenti, ma poi si contenne, e fatto passare in salotto il signore:

— Ella mi porta — disse cercando raddolcir la voce — una lettera di mia sorella?

— Eccola, signore.

Arturo la lesse con febbrile agitazione poi disse all'Aubly:

— Io non so quali cause la spingano a tanta cortesia; ma trovo che la sorella poteva risparmiar questo passo. Dal canto mio la ringrazio dell'offerta che non posso né voglio accettare.

Gerardo, scrollando le spalle, rispose:

— Quella lettera non le dice certe cose di cui è bene ch'ella sia informata e che le direi se...

— Gli è inutile, signore — interruppe Arturo con collera — muovamente rifiuto le sue offerte. Sono atteso dal mio amico...

— Il suo amico aspetterà. Promisi alla signorina di aiutar lei e lo farò... Poveretta! ella lo crede già disperato e non sa — aggiunse ironico — che io lo trovo sufficientemente rassegnato ai suoi dolori.

Kitchener prigioniero?

Berlino, 29. — Secondo notizie di fonte olandese lord Kitchener sarebbe stato fatto prigioniero dai boeri. L'esattezza della notizia non può venir controllata essendo interrotta la congiunzione telegrafica con l'Inghilterra in conseguenza della violente burrasca che imperversa da alcuni giorni nel Canale della Manica quindi finora manca la conferma da fonte inglese di quella notizia.

Notizie estere

Guglielmo creditore di 24 milioni?

Berlino, 29. — Il giornale socialista *Vorwärts* narra il vero (!) motivo per cui l'imperatore Guglielmo si sarebbe recato in Inghilterra alla notizia della morte imminente della regina Vittoria. L'imperatore si sarebbe recato in Inghilterra dietro insistente preghiera del principe di Galles, il quale prima di salire sul trono voleva regolare personalmente il suo affare con l'Imperatore. L'Imperatore Guglielmo I alla sua morte avrebbe dovuto possedere 60 milioni. Si constatò però, dopo morto Guglielmo, che di quella sostanza mancavano 32 milioni; si venne poi a sapere che di questi milioni mancati, 24 erano stati prestati dall'imperatore Guglielmo I al principe di Galles. Il ministro della Casa imperiale protestò contro questo prestito e si dimise. Ora, in occasione del suo avvento al trono, il principe di Galles pensò di regolare quella pendenza, e pregò quindi l'Imperatore Guglielmo di recarsi a Londra. Non si sa quanto di vero vi sia in tutto ciò.

Un generale francese reduce alla Cina.

Parigi, 29. — E' arrivato il generale Lasserre reduce dalla Cina, ov' egli comandava l'artiglieria. Intervistato, il generale dichiarò non credere che le operazioni militari in Cina siano finite. Non si pronunziò però riguardo al termine della nuova artiglieria francese i cui prototipi alla melinite hanno una forza di distruzione terribile. Si rallegrò poi delle relazioni con gli ufficiali esteri, massime coi tedeschi che sembrano gareggiare di premure.

Notizie italiane

Nuove chiassate all'Università

Napoli, 29. Stamane gli studenti, letto il deliberato del Consiglio accademico, stabilirono la chiusura dell'Università, si recarono, gridando, alla Clinica di S. Aniello per incitare i compagni ad abbandonare le lezioni; questi si rifiutarono. Ne nacque un breve tumulto per cui le guardie, fatti gli squilli, si slanciarono con le daghe e le rivoltelle in mano, contro gli studenti i quali si sbandarono. Una commissione di studenti, raccolti di nuovo, si recò a protestare dal Prefetto contro la violenza delle guardie. Il comm. Tittoni ricevette la Commissione alla quale promise di richiamare i verbali e di provvedere secondo giustizia.

L'on. Rondani non fu pugnolato.

Foggia, 29. — La notizia data ieri dal *Resto del Carlino* della pugnolata al deputato Rondani non è esatta. Ferito non è il Rondani ma l'avvocato Leone Mucci che lo accompagnava. L'aggressione fu determinata da motivi personali.

Strage di lupi.

Aquila, 29. — Scrivono da Civitella Messer Raimondo che pochi giorni fa in quelle campagne si sono avvertite frequenti scorriere di lupi affamati, tanto che in un luogo non lontano dal paese si trovarono gli avanzi di un cane sbrantato. Il dottor Tabassi escogitò un mezzo semplice per uccidere i lupi, senza correre pericoli di sorta, cospargendo di veleno appunto gli avanzi della carogna. Il rimedio fu efficace, poiché il giorno successivo si trovarono morti quattro lupi, due maschi e due femmine. Uno dei maschi pesava 40 chilogrammi ed era lungo metri 1.51.

Malgrado la rabbia, Kevain credette bene giustificarsi e rispose:

— Non mi rendo mallevadore delle follie di amici, né chiedo loro l'uscio di casa.

— Né io venni qui per giudicar le sue azioni. Veggo bene che non gradi la mia visita, ma è d'uopo ch'io le dica schietto che non rinunzio ai miei divisamenti. Suo padre è sull'orlo della tomba, sua sorella — ingenua — voleva poter contrarre un prestito senza garanzia, ed io so bene che i debiti suoi superano d'assai la quota ch'ella aspetta da suo padre.

— Ebbene, che cosa mi resta a fare? esclamò Arturo esasperato. — La prego, signore, mi lasci... in pace. Non lo comprendo?

— Per attendere ai suoi giorni!... Ma crede di evitare una sventura suicidandosi? il rimedio del veleno... e l'onore della casa, e i principi di religione?...

Arturo lo interruppe con un grido soffocato ed esclamò:

— Via, via di qua... non voglio che alcuno dica di avermi visto a piangere.

— Ma quelle lagrime fanno onore a chi le versa — soggiunse Gerardo fissando su lui uno sguardo di simpatia.

Arturo lo interruppe con un grido soffocato ed esclamò:

— Via, via di qua... non voglio che alcuno dica di avermi visto a piangere.

— Ma quelle lagrime fanno onore a chi le versa — soggiunse Gerardo fissando su lui uno sguardo di simpatia.

Arturo lo interruppe con un grido soffocato ed esclamò:

— Via, via di qua... non voglio che alcuno dica di avermi visto a piangere.

— Ma quelle lagrime fanno onore a chi le versa — soggiunse Gerardo fissando su lui uno sguardo di simpatia.

Arturo lo interruppe con un grido soffocato ed esclamò:

— Via, via di qua... non voglio che alcuno dica di avermi visto a piangere.

— Ma quelle lagrime fanno onore a chi le versa — soggiunse Gerardo fissando su lui uno sguardo di simpatia.

Arturo lo interruppe con un grido soffocato ed esclamò:

— Via, via di qua... non voglio che alcuno dica di avermi visto a piangere.

— Ma quelle lagrime fanno onore a chi le versa — soggiunse Gerardo fissando su lui uno sguardo di simpatia.

Arturo lo interruppe con un grido soffocato ed esclamò:

Lettere svizzere

(Nostra corrispondenza) Lucerna, 28 gennaio.

Il Bollettino commerciale svizzero, solleva una questione già discussa in quei paesi, quella della concorrenza sleale nel giornalismo.

La concorrenza sleale svisce in tutti i generi ed in tutte le cose, non escluso il giornalismo. E' uno dei frutti della moderna crisi sociale e della lotta per l'esistenza spinta al parossismo.

In complesso la legislazione svizzera su questo punto è sufficiente come pure la sanzione al divieto, poichè il plagio può venir condannato ad ammenda elevatissima sino a fr. 2000 ed in caso di recidiva sino a fr. 4000.

Giunti al culmine della parabola i redditi doganali principiarono lo scorso anno un movimento discendente, essendosi introitate quattro milioni meno dell'anno antecedente per le diminuite importazioni dall'estero.

Se questo è un imbarazzo per la setta torna invece una benedizione per il popolo svizzero cattolico e protestante, non avendo così il Consiglio federale i due milioni da esso destinati alla cristianizzazione e paganizzazione (bisogna proprio dir così) delle nostre scuole inferiori.

Nel Canton S. Gallo i maestri mirano a formare uno stato a sé, con un sinodo permanente di controllo al Dipartimento della pubblica istruzione. La voce pubblica però si fa grossa e domanda se il rialzo degli stipendi abbia avuto il bel risultato di far ad essi abbandonare i compiti della scuola per lanciarsi nel mare magnum della politica.

Sembra incredibile! a Ginevra, città universitaria, le sonnambule, prestigiatrici e giuochi di carte fanno furori e grassi affari indovinando, cioè dando ad intendere che indovineranno i morbi, le eredità, le future nozze, le lotterie, ecc. ecc. Un consulto a voce costa fr. 2, in iscritto fr. 5, ed i caffè le vie ed osterie formicolano di questa nuova specie di esplicitrici e truffatrici. Sempre così! dove la fede vien mancando, aumenta la più falsa e sciocca superstizione.

La statistica insegna molte belle cose, ed è, nella vita dei popoli, ciò che lo studio dell'anatomia è negli organismi viventi. Ed è perciò che essi si occupano con cura particolare dei risultati statistici, i quali, meglio di tante ipotesi o ragionamenti, ci svelano la vera vita dei popoli.

La seguente tabella ci dà la scala, per Cantoni, dei sussidi federali attribuiti nel 1900 per la correzione di fiumi, costruzione di strade o ponti, bonifiche di terreni ecc. Il calcolo è fatto per testa di ogni abitante:

Uri fr. 229.52; Unterwalden 117.22; S. Gallo 63.84; Grigioni 58.30; Glarus 54.99; Vallesse 54.17; Ticino 36.52; Berna 23.17; Vaud 20.61; Zug 19.86; Turgovia 18.73; Svitto 18; Basilea 12.60; Zurigo 10.16; Sciaffusa 8.16; Lucerna 7.86; Ginevra 6.58; Neuchâtel (Neuchâtel) 5.94; Friburgo 5.37; Soletta 4.93; Argovia 4.56; Appenzello 4.34.

La media di tutta la Svizzera è di 22.90, e come si vede, sono i Cantoni alpini che inghiottano la massima parte di questi sussidi. Uri trovasi in prima linea per avere lo scorso anno costruita la stupenda strada del Klausen attraverso le montagne sue e di Glarus, che unisce la Svizzera primitiva all'orientale.

L'Università di Friburgo (il vero gioiello elvetico) ha 57 professori, dei quali 19 sono svizzeri, 14 tedeschi, 8 austriaci, 3 francesi, 2 olandesi, 1 russo, 1 belga, 1 spagnolo ed 1 lussemburghese. Nel semestre d'inverno attuale 91 lezioni vengono lette in tedesco, 41 in francese e 21 in latino. Gli studenti immatricolati sono 326, gli uditori 54, totale 380.

Dei primi, 147 sono svizzeri, 83 tedeschi, 27 russi, 18 austriaci, 14 bulgari, 8 francesi, 6 lussemburghesi; degli Stati Uniti, Olanda e Turchia 3 ciascuna; d'Inghilterra e Svezia 1 della prima e 1 della seconda.

E così malgrado la guerra persistente che le si muove dalle sette, l'Università di Friburgo continua a progredire ed ha fiducia d'aver ben presto anche la facoltà di medicina.

La desinenza di quest'ultima parola mettemi sulla lingua ed or tosto sulla punta della penna il Canton Ticino, dove ferve un intenso lavoro di apparecchio alle prossime nomine dei 5 del Consiglio di Stato o Governo cantonale indette per il prossimo 17 febbraio e per quelle di circa 60 deputati al Gran Consiglio fissate per marzo p. venturo.

discordanza dai più spinti liberali e radicali? Non v'è dunque tra i due opposti campi una questione di principi, di coscienza, di massime più o meno giuste, ma solo una questione di bassi interessi e ambizione ad aversi od a mantenersi il mestolo del potere. Con letture tali una coscienza cattolica non può formarsi, e quindi il voto delle masse popolari è sempre all'arbitrio del maggior offerente; e siccome l'elemento radicale ha sempre in suo sussidio le casse dei Figli, della Vedova e d'altre società massoniche o massoneggianti, son costretto a scrivere che neppur questa volta sarà facile che i suddetti conservatori possano strappar loro di mano l'egemonia cantonale.

Tutt'altro è nella Svizzera tedesca e francese. Qui abbondano e sono letti a gara dal popolo i giornali prettamente religiosi, per lo più ebdomadari, con almeno 8 ed anche più pagine. V'è ad es. in Lucerna il Volksfreund - Amico del popolo - con una tiratura di copie invidiabile; più fortunata è ancora la Gazzetta Domenicale di S. Gallo con oltre 8 mila abbonati. Ne hanno poco meno le Buone Settimane di Friburgo e di Ginevra, ed altri fogli esclusivamente religiosi. E poi v'è l'Angel Custode per fanciulli, il Beato Canisio per giovinetti, le Monat-Rosen, Rose mensili, per giovani, l'Emmanuel per gli adulti, l'All und Neue West, Vecchia e nuovo mondo, per letterati, la Gertrude per le pie giovinette, la Walburga per le coniugate, la Monica per le vedove, ed altri in onore del S.S.mo Sacramento, dell'Immacolata, S. Giuseppe, S. Michele, S. Antonio, ecc. Chi legge questi fogli si forma poco a poco quella coscienza cattolica sì delicata che non darà mai il miserando spettacolo di appoggiare governi e leggi radicali, gli fossero pure offerte le migliaia di franchi; mentre fa meraviglia in tutta la Svizzera il Ticino che, essendo o dicendosi cattolico nella grande sua maggioranza, nomina il governo più massonico esistente nella Confederazione.

DALLA PROVINCIA

Val d'Incarojo

28 gennaio. Bacco che uccide.

Sempre conseguenze. — Domenica 20 andante le conseguenze dei balli, ieri sera le conseguenze dell'ubriachezza. E domenica prossima 3 febbraio che conseguenze saranno? Ecco il fatto. Un tale da Dierico si portò ieri di buon'ora ad Arta per suoi affari. Nel ritorno, dopo di aver forse visitato tutte le stazioni enologiche arrivò a Salino alle ore 4, già ubriaco. Fece stazione anche a Salino; ma fu l'ultima di sua vita.

Partito da Salino ed arrivato ad un punto della strada postale dove doveva discendere e passare un ponte sul Chiavero per portarsi a casa, cadde dal muro troppo basso, su cui forse s'era appoggiato, e precipitò nel torrente. Disgrazia volle che andasse a battere con la testa nei sassi della riva opposta, rimanendo cadavere. Il cadavere fu rinvenuto alle 2 pomerid. d'oggi. Lascia moglie e 5 figli.

Salino

28 gennaio.

Il nuovo curato.

Da una settimana e più Salino è in festa per il suo nuovo Capp. Curato Don Ermete Tessitori. Ieri fece il suo ingresso in mezzo a un lieto scampanio, allo sparo dei mortaretti, agli archi e agli evviva. Dopo due anni e più di aspettazione, i buoni paesani esultano.

Pasian Schiavonesco

29 gennaio.

Ladriere.

La notte scorsa ignoti ladri asportarono da diversi pollai, oche e galline, del complessivo valore di L. 40. Già... è il carnevale, e c'è bisogno di divertirsi, rubando. Morale laica!

Nottamboli.

I fannulloni, di cui infinito è il numero, passano le brevi ore del di cicalando in piazza, e di notte scorrazzano pel paese gridando e schiamazzando. Già... c'è bisogno di star allegri, disturbando i quieti terrazzani. Progresso e civiltà moderna. S. S.

Zompicchia.

30 gennaio.

Un altro omicidio.

Una vera maledizione di Dio! sembra proprio che per Friuli questo secolo debba riuscire il vero secolo delle barbarie e dei reati... Questi pensieri mi correvano ieri sera per la mente appena mi venne detto che anche il nostro paese era stato fustato da un efferrato omicidio.

Ecco di che si tratta. Sul tardi ieri un tal Francesco Bressanini di qui, individuo tutt'altro che amato e stimato in paese, venne colpito nella schiena da due colpi di fucile che lo freddarono quasi sull'istante. Di dove siano partite quelle due fucilate, quale ne sia stata la causa... buio pesto. L'impressione in paese è gravissima. Vi manderò altri particolari.

Tolmezzo

29 gennaio.

Il secolo delle sorprese e delle novità. Siamo arrivati all'incredibile. Sentò dire essere vietato ai confinanti del But l'asportare sassi da quel alveo. La ragione di quell'ukase si potrebbe saperla? Specialmente dopo tanti secoli che si asporta il materiale usato nella costruzione e dei palazzi dei grandi e delle catapecchie dei piccoli! E si che il But fino all'altro di era doviziosamente fornito di sassi e di sabbia; dico sabbia,

perchè anche questa è presa di mira. — Che si sospetti che il But in questa straordinaria siccità si esaurisca di materiali? Ma allora dopo la fine del secolo, aspetteremo la fine del mondo!

L'emigrazione.

Cominciano le dolorose note dell'emigrazione, dico note, perchè i poveretti si portano all'estero cantando allegramente a guisa dei coscritti che schiamazzano o per dolore o per contentezza. L'altro giorno parecchie compagnie di operai passarono per Tolmezzo per recarsi all'estero, dopo d'essersi fermati in famiglia solo un paio di mesi!

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: 29-1-1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 30(10)0.8. Rows include Barom. rid., Alto m., liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

29) Temperatura (massima... 9.8, minima... 0.2, minima all'aperto... 0.2)

30) Temperatura (minima... -0.9, minima all'aperto... -1.2)

Tempo probabile: Venti moderati o forti del IV quadrante. Cielo vario in generale. Qualche pioggia sul versante tirreno, mare agitato o molto agitato specialmente il tirreno.

DIARIO SACRO.

Giovedì 31 - Trans. s. Marco. Fiere e mercati della Provincia Giovedì 31 - Saclie.

Per una scuola popolare.

Si vuole ad ogni costo che Udine abbia una scuola, anzi una università popolare. Venne nominata perciò una Commissione composta dai signori, prof. Del Puppo, prof. Lazzari, prof. Garassini, sig. Mattioli, prof. Nallino, prof. Tambara e prof. Vecchia. La relazione di questa Commissione verrà poi discussa dal Comitato.

Un matrimonio civile in carcere.

Domani mattina alle 9 nelle nostre carceri avrà luogo il matrimonio civile di Giuseppe Bisiachi fu Antonio di Medea di anni 45, domiciliato a Manzano con Johann Giuditta fu Gio. Batta d'anni 42 da Gonaers ora abitante in via Ronchi della nostra città.

Il Bisiachi si trova in carcere perchè nel 1891 per omicidio nella persona di Soberli Angelo, la nostra Corte d'Assise lo condannò ad anni venti di reclusione. Da questo galotto la Johann ebbe tre figli, che si vuole ora legittimare in faccia alla legge.

Arresto per omonimia.

L'altro ieri veniva arrestato a Rivolto di Codroipo, e dopo veniva tradotto alle carceri di Udine tal Antonio Mizzan, qual supposto autore dell'uccisione di una donna, perpetrata a Monaco di Baviera. Questo Mizzan però può dimostrare di non esser egli il ricercato, ma sibbene il cugino dello stesso, che ha pure nome Antonio Mizzan, e che è sempre irreperibile. Dopo ciò il disgraziato venne messo in libertà.

Morte improvvisa.

Le morti improvvisi si susseguono con frequenza spaventevole. Iersera è morta in via A. Lazzaro Moro, per assalto appropietico la setaiuola Castorino Alessia vedova Buttazzoni di anni 77.

L'arresto d'una contravvenitrice.

Venne ieri arrestata la nota Luigia Tomasini di Luigi di anni 23, di Vivaro di Maniago perchè aveva contravvenuto al foglio di via obbligatorio.

In Ospitale.

Il fornaio Antonio De Faccio di anni trentacinque, si recò ieri all'ospedale a medicarsi una ferita alla mano destra guaribile in dodici giorni. Si ferì egli accidentalmente.

In Tribunale

L'amnistia che sana. — Deganis Primo di Giovanni da Castions di Stada per lesioni personali venne ieri condannato a quattro mesi di detenzione, ma tale pena gli venne condonata per l'amnistia.

Dai rapporti della questura.

A Moggio, Tolazzi Daniele e Dinossi Ferdinando penetrati verso le 8 di sera nell'abitazione di Maria Faleschini, servendosi della vera chiave lasciata sopra una finestra e da un comò aperto rubarono lire 48 in biglietti di vario taglio. Essi, dietro gravi indizi, vennero arrestati.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del «Crociato»)

I commoventi funerali di Giuseppe Verdi.

Milano, 30. — Stamane furonvi i funerali di Verdi. Le truppe formavano un quadrato intorno all'Hotel Milano, e dietro i cordoni accalcavasi una grande folla. Alle ore sette il modesto carro funebre di seconda classe, lungo i cor-

doni muovesi colla salma di Verdi dall'Hotel. Lo circonda pochi intimi soltanto dinanzi alla chiesa, ove la salma viene portata per essere benedetta. Sulla facciata della chiesa leggesi l'epigrafe: «Pace all'anima di Giuseppe Verdi.» Indi il carro colla salma procede verso il cimitero monumentale fra due file ali della popolazione, scopreptesi riverente e commossa. Il feretro è preceduto dal prete e da due chierici. Lo circondano i pompieri in alta tenuta. E' seguito dai parenti, dagli intimi e da immenso stuolo di cittadini commisti alle autorità intervenute privatamente e dalle potabilità della scienza, delle industrie, dell'aristocrazia. Parecchie case sono pavesate a lutto. Molti opifici ritardarono l'apertura, onde permettere si assistessero ai funerali di Verdi.

Quando la salma di Verdi giunse al bastione, il corteo era diventato imponente, meraviglioso pel grande concorso di popolo sul piazzale del Famedio. All'arrivo del corteo due squadroni di cavalleria e i carabinieri a cavallo tentarono invano trattenere la folla. Il carro funebre fermossi dinanzi alla tomba precedentemente acquistata da Verdi e il feretro venne calato e collocato accanto a quello della moglie Giuseppina Strepponi senza cerimonie e senza discorsi, mentre la folla scopriavasi riverente e commossa. Alle ore 8.30 la folla abbandonò mestissima i viali del cimitero monumentale, mentre il sole cominciava a risplendere.

La colonia italiana per Verdi.

Parigi, 30. — Le rappresentanze delle Società italiane, della stampa italiana e della colonia, adunatesi alla Camera di commercio, approvarono l'invio d'un dispaccio di condoglianza al sindaco di Milano.

Per l'anniversario della morte dell'arciduca Rodolfo.

Vienna, 30. — L'ambasciatore germanico depose per incarico dell'imperatore Guglielmo, sulla tomba del principe ereditario Rodolfo una grande corona di fiori freschi. Sui nastri di seta è scritto: «L'imperatore Guglielmo II di Germania al fedele amico.»

Deposero pure corone la contessa Lonyay, le arciduchesse Elisabetta e Maria, l'arciduca Francesco Ferdinando, una deputazione del 104.º fanteria ed una del 1.º ulani.

Un'indennità per gli italiani linciati.

Washington, 30. — Mac Kinley raccomandò nuovamente al Congresso di pagare un'indennità alle famiglie dei due italiani linciati il 20 agosto 1899 a Tallulach (Luisiana).

Ancora milioni per la guerra.

Londra, 30. — Il Daily News dice che Roberts assicurò essere impossibile richiamare prima di un anno un solo uomo dal Sud Africa. Il governo chiederà al Parlamento un nuovo credito di 70 milioni di sterline pella guerra.

La bandiera che fu presso al Polo.

Roma, 30. — Il duca degli Abruzzi consegnò personalmente all'Armeria reale la bandiera che fu issata dal capitano Cagni all'estremo punto finora raggiunto verso il Polo Nord.

Il principe Ciang ricevuto da Waldersee

Berlino, 30. — Si telegrafa da Pechino 27: ieri furono ricevuti in udienza dal generalissimo Waldersee nel palazzo imperiale il principe Ciang e suo fratello.

Magazzini Legna e Carboni (COCK - FOSSILE E DOLCE) ITALICO PIVA UDINE Via Superiore N. 20 UDINE Nei propri Magazzini espressamente fabbricati RECAPITO MAGAZZINI Via Prefettura N. 17 - Telefono N. 167 Via Superiore N. 20 - Telefono N. 168 In causa della mancanza di legna ho provveduto con acquisti all'estero di importanti quantità per ogni eventuale richiesta. Mi trovo in grado di praticare, mercè la Segna e Spaccatrice a Forza Motrice di cui sono muniti i miei Magazzini, prezzi della più assoluta concorrenza, tanto per legna di stule come per legna di caminetti. SERVIZIO GRATIS A DOMICILIO Le commissioni si eseguono in Giornata.

Li-Hung-Ciang aggravatissimo.

Londra, 30. — Si telegrafa da Sian-gai 29; Secondo un telegramma del North-China Daily News da Pechino: Li-Hung-Ciang è travagliato da febbre fortissima; si dubita ch'egli possa più riaversi

Ciang Yuhshien è stato giustiziato il 22 corrente.

Sac. Edoardo Marcuzzi, Direttore resp.

FERRO-CHINA BISLERI Voletè la Salute m Il uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «rigioni nei casi «di clorosi, oligemie e segnatamente «nella cachessia palustre.» Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

CHIRURGO DENTISTA Alberto Raffaelli Assistente per molt'anni del dott. prof SVETINCICH DELLE SCUOLE DI VIENNA Visite e consulti dalle 8 alle 17 UDINE Piazza S. Giacomo - Casa Giacomelli N. 3.

LIOLI SASSO SONO QUINICI PERFETTI Garantiti di pura Oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si spediscono in stagnate da Kg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15 Dorato a L. 1.95. Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagiate da soli Kg. 8, supplemento di L. 2. — In barilotti da Kg. 50, ribasso di centesimi 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di Kg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10.60 - 9.85 e 9.10 rispettivamente. Chiedere campioni e catalogo ai Sign. P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.

LAVARINI GIUSEPPE UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE GRANDE deposito ombrelli, ombrellini. Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. GRANDE assortimento porta fogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma. Si coprono ombrelli, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione. — PREZZI CONVENIENTISSIMI —

## CERERIA VESCOVILE Todeschini e Boschetti di Verona

Rappresentanza in UDINE presso il Sig. Raimondo ZORZI

### Cera lavorata

I.	Real compimento di Smirne, al Chilo	L. 3.25
II.	" " d'Africa, " "	" 2.60
III.	" " di Bosnia, " "	" 2.30
I.	" " Nostrale, " "	" 1.90
II.	" " " " " "	" 1.60

### Candele da tavola in cera di Massaua.

Pacchi da 1/2 Chilo cera sopraffina di Lusso	L. 1.10
" " " " " " fina	" 1.00

(NB.) I pacchi sono rispettivamente da 5, 7 e 10 candele l'uno.

### Prodotti vari della Cereria Todeschini e Boschetti

Vendibili alla Libreria RAIMONDO ZORZI - UDINE.

Maglioli in cera fina prima qualità da 1/4 di Chilo	L. 1.00
Scatole Cera Vernice Escelsior (specialità per lucidare splendidamente fornimenti e parquet) l'una	" 0.75
Scatole Oleocera unico preparato per le bordature e finimenti di qualsiasi specie	" 0.75
Spiritina d'Abissinia lavamacchie in bottiglia di sicurissimo effetto ogni bottiglia	" 0.80
Pomata per i Calli, la scatola	" 0.75

### Incenso e Storace.

Incenso eletto (lagrima) al Chilo	L. 2.00
" granis " "	" 1.50
" comune arabico " "	" 1.00
Storace di Cipro (Mirra)	" 2.50
Lucignoli per lampade da Chiesa, per camera, scatola contenente 100 lucignoli, relativa galleggiante	" 1.00
Lumini da notte con vasetto in cristallo, relativo pezzo cera di Massaua, dura 12 ore	" 0.25
Pezzi cera di ricambio	" 0.10



## INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

## DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

### Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI, SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

## Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

### Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d'Udine N. 1. - (Ponte d'Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariamente confezionate, orchestre, pulpiti, catafalchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in legno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza.

Disegni e preventivi a richiesta.

## INSERZIONI AL "CROCIATO"

per III. e IV. pagina ripetute a buonissimi patti

## Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

laboratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni in istile e fantasia

### SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza



AZIONE VENUS  
BERTELLI  
7\*5

### La capigliatura lussureggiante

è un invidiato attributo di bellezza. A promuovere la crescita dei capelli, della barba e dei baffi; a ritardarne la caduta o l'incanutirsi ed, anzi, a rinforzarli, è indicatissima l'acqua o

**LOZIONE VENUS SEMPLICE**  
PROFUMATA e INODORA

**LOZIONE VENUS AL PETROLIO**  
eminentemente antipellucolare.

Fra le molte lozioni o acque per capelli oggi in voga, vien data la preferenza alla Lozione Venus al petrolio, poichè ai principi tonici e detersivi della china e di altri preziosi componenti antisettici che già per sé stessa la Lozione Venus contiene, il petrolio vi è associato con una formula squisitamente indovinata.

La Lozione Venus semplice e al Petrolio costa L. 1,75 il flacone, più centesimi 00 se per posta; tre flaconi L. 5,-, franchi di porto, dalla Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frioli, 20.

TINTURA Istantanea  
BERTELLI

## TINTURA Istantanea INNOCUA

per tingere i CAPELLI e la BARBA in BIONDO, CASTANO o NERO

Indicare se si vuole la tintura per il biondo, per il castano oppure per il nero. Questa tintura, usata esternamente conforme alla prescrizione, è garantita innocua, e si distingue dalle congeneri preparazioni, perchè non contiene nitrati d'argento, di piombo, di mercurio, ecc., l'assorbimento dei quali è molto nocivo. Tinge istantaneamente e durevolmente al naturale capelli e barba, dando loro un bel color biondo, castano o nero, a piacimento.

Un flacone L. 2,- più cent. 00 per posta; tre flaconi L. 5,50, franchi di porto. Spedite senza pagare. Società A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frioli, 20.

# ACQUA DI CHININA MANZONI

SOAVEMENTE PROFUMATA

Lo Squisito Profumo dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa (ai due diversi profumi)  
**L. 1.50 - CONFETTONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50**

Per spedire postale inviare Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1,- da 8 a 12 flaconi  
Bottiglia da litro L. 7 - Franco per posta L. 8.  
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova